

Incontro-dibattito e assemblea ordinaria ANUAC  
10-11 giugno 2016  
Università degli studi di Roma 3

## **PROGRAMMA**

**Venerdì: 10 giugno ore 15**

*Incontro - dibattito su  
La formazione degli insegnanti: il ruolo dell'antropologia a un anno  
dall'approvazione della legge 107*

Scuola di Lettere, Filosofia, Lingue dell'Università di Roma 3, aula 2  
Via Ostiense 234 (Fermata EUR Marconi), Roma

*Coordina:* Cristina Papa

*Intervengono:*

on. Manuela Ghizzoni,  
Commissione Cultura Scienza, Istruzione Camera dei Deputati  
dott.ssa Diana Saccardo, Ispettrice MIUR  
dott.ssa Mila Spicola, Consulenza tecnica MIUR

*Dibattito*

Ore 18 Chiusura dei lavori

Quasi un anno fa è stata approvata la Legge n.107 di Riforma della scuola che ha introdotto numerose innovazioni tra cui quella relativa alla formazione degli insegnanti, prevedendo uno spazio formativo anche per l'antropologia e quella relativa ai nuovi contenuti dell'apprendimento che incrociano a molteplici livelli i saperi antropologici.

Contemporaneamente a febbraio 2016 sono state definite le nuove classi di concorso che a differenza del passato consentono ai laureati magistrali in L-M/1 di partecipare ai concorsi anche per le classi A-18 e A-19.

<http://www.anuac.it/wordpress/wpcontent/uploads/2015/10/Punti-salienti.pdf>

Questa normativa ci sollecita a meglio precisare il nostro ruolo di antropologi anche attraverso un diretto confronto con i rappresentanti delle istituzioni in vista sia dei decreti attuativi sia di una possibile nuova revisione delle classi di concorso.

Di questi temi abbiamo parlato più volte in occasione di altri incontri ANUAC in termini generali; nell'incontro del 10 giugno si tratta di fare il punto sullo stato di attuazione della legge 107 riguardo a questo aspetto e nello stesso tempo definire meglio i contenuti dei saperi propri alle discipline antropologiche che debbano essere previsti nella formazione degli insegnanti.

A titolo di esempio tra i numerosi campi conoscitivi che devono essere previsti nella formazione insegnanti e che riguardano il sapere antropologico ci sono con grande evidenza quelli relativi alla comprensione dei caratteri multiculturali e multireligiosi della società contemporanea.

La presenza media di stranieri sul totale della popolazione italiana è stimata intorno al 10% e nelle nostre scuole è presente circa un milione di figli di immigrati. A fronte di questa consistente realtà di migranti e all'intensificarsi delle interconnessioni di ogni genere a livello globale si assiste alla diffusione dei conflitti interculturali e a una rinvigorita ondata di razzismo. La scuola dovrebbe essere il luogo per eccellenza in cui i giovani sono formati a comprendere la natura socioculturale delle appartenenze e allo stesso tempo le dinamiche culturali della loro naturalizzazione che producono talora derive discriminatorie quando non razziste. E' necessario che essi imparino a misurarsi con la differenza culturale e a valorizzare la diversità delle forme di vita, delle visioni del mondo e delle diverse religioni, condizione indispensabile per l'affermarsi di una società inclusiva e capace di garantire i diritti di cittadinanza. Una necessità non solo per gli allievi di nazionalità italiana, ma anche per i giovani migranti di seconda generazione che spesso reagiscono al confronto con la società di accoglienza con forme di chiusura e di arroccamento entro presunte identità essenzializzate e con l'idealizzazione acritica delle loro "origini" che giungono a derive fondamentaliste, in cui la religione spesso diventa un catalizzatore.

Un'adeguata formazione antropologica può certamente aiutare gli insegnanti non solo nel loro più generale compito educativo ma anche nel loro compito quotidiano di gestione della classe, delle dinamiche relazionali, di facilitazione dei comportamenti di rispetto della diversità.